

A M. LVIGI MOCENICO.

RENDO gratie a V. M. che mi tenga in quel grado, ch'ella scrive. e tanto mi appago del desiderio, che mostra di hauere intorno all'util mio, che questo suo cortese affetto appreso di me terrà luogo piu che di mezzano beneficio. e, quanto a questa parte, rendasi certa, che di animo non mi uince. percioche, se fosse conceduto a gli huomini di fabricare altrui la fortuna col pensiero; troppo uolentieri aggiugnerei allo stato, doue hora ella è, quel tanto, che pareggiasse la uirtù sua. che cosi essendo, quanto io a lei sono inferiore, tanto ella sarebbe superiore ad ogniuno. E mi raccomando senza fine. Di Venetia, a' III. di Decembre, 1554.

AL SIGNOR GIVLIO
MONTALTO.

L'AVISO, che uenne a' di passati dell'acquisto fatto da V. S. Ill. piacque sommamente a molti, per esser' ella da molti & amata, & offeruata: fra' quali, si come pare a me, che la seruitù, & affettione mia uerso lei tenga luogo piu uicino al primo, che all' ultimo; cosi l' allegrezza, che subito all' animo mi nacque per cosi desiderata nouella, fu tale, che ognialtra di qual si uoglia o pareggiò, o ninse. E perche
si

*si come questa contenzza di subito mi nacque ;
 cosi hauerei uoluto di subito renderla palese ;
 prima hebbi pensiero di fare come molti , & di
 scoprire con una lettera la contentezza , che me
 ritamente ne haueua sentito : poi , parendomi
 quasi di far torto a me stesso , che , non potendo
 a pena capire nella mente una cosi fatta alle-
 grezza , uoleffi con la penna darle a uedere , che
 qualità di diletto fu quello , che , come prima
 entrò in me , incontanente si sparse , & occupò
 le piu nobil parti di me stesso , come quelle , che
 sono di V. S. & al suo bene intendono , & di
 ogni suo bene si nodriscono ; uenni in opinione ,
 che assai meglio sodisfarei al desiderio mio con
 la persona ; rendendomi certo , che , quando io
 fossi a V. S. presente , l'aspetto di lei con una ta-
 cita uirtù ogni mio sentimento mouendo trar-
 rebbe da gli occhi miei , & dal uiso quell' alle-
 grezza , c'ho concepita nel cuore : dalle quai
 parti , come da certissimi testimoni , prendereb-
 be notitia di quanto la lingua o non potesse , o
 non sapeffe isprimere . Tale era , signor mio
 eccellentiss. il mio pensiero ; il quale a quest' ho-
 ra , secondo che allhora io stimaua , doueua esser
 condotto ad effetto . ma che non può dura for-
 tuna ? da que' giorni in qua non so che mia per-
 uersa sciagura mi ha attrauerfati e tanti e tali
 impedimenti , che io mi ueggio esser costretto a
 cedere*

*cedere a gli accidenti , & mal mio grado isfuer-
lere dell' animo mio quel pensiero , che cosi fer-
mamente u' era fisso . di che quanta sia la pas-
sione che io sento , non potendo io narrarlo a pie-
no , V. S. che conosce in parte la mia uerissima
seruitù , per sua propria prudenza lo compren-
da . ma per dare al mio male quel rimedio , che
si può , essendo io caduto di cosi alta speranza ,
ho uoluto ricorrere alla penna , per far l' ufficio ,
che hora io fo con esso lei , dicendole , che , se io
fossi cosi atto a farle seruiigio , come mi sento es-
ser naturalmente disposto ad amarla , & a ren-
derle honore , et predicarla in quel modo , ch' el-
la è degna ; i meriti miei uerso lei sarebbero pa-
ri a quelli , che sono arriuati a molto maggior
grado : la doue hora malageuolmente apparisco
no , parendo a me , che siano piu tosto ombra ,
che essenza . ma perche non mi è però tolto , se
le altre forze mi mancano , di adoperare la uo-
lontà , e la mente , e di entrare in quel desiderio ,
ch' è commune a molti , che V. S. uiua conten-
ta , e felice , si come le sue diuine qualità richieg-
gono : io le fo sapere , che godo in me stesso non
solamente di questo passato acquisto , ma del fi-
ne , che io ne spero , quanto possa godere un' huo-
mo di cosa , che sommamente desidera . e parmi ,
che la ragione mi ponga inanzi a gli occhi , e
facciami uedere , quasi in uno specchio , la for-
ma*

*ma di quel tēpo , quando ella trionfante de' suoi
 nimici , abbattuti gli odi , spenta la invidia , go-
 derà tranquilla pace ; e riuolta a' suoi nobili pen-
 sieri gradirà in altrui quelle scienze , e quelle uir-
 tù , che si ueggono essere in lei medesima , e fan-
 nola dignissima di ogni grande impero . ne que-
 sto mio pensiero da uoglia piu , che da ragione ,
 è nato : anzi impiegando l' animo tutto a confi-
 derare quelle cagioni , e que' mezzi , da' quali na-
 scono i fini , ueggo chiaramente , che il mio pro-
 nostico non può esser falso ; essendo sempre uero ,
 che N. S. Dio ama il giusto , e fallo fiorire a gui-
 sa di palma . Intanto V. S. che da' presenti suc-
 cessi può esser presaga de' futuri , mirando nella
 sua buona fortuna , che da' suoi buoni meriti na-
 sce , rallegri si prima con se stessa , poi con quelli ,
 che al seruigio di lei si sono donati ; ma tanto piu
 con se stessa , che con altrui , douerà ella ralle-
 grarsi ; perche l' artefice dell' artificio suo piu di
 ognialtro piglia diletto . Hora a me , Sig. mio
 eccellentiss. altro non resta , che raccomandarmi
 a lei con humile affetto , e pregarla a conser-
 uarmi in quel grado della sua gratia , oue la sua
 benignità mi pose . di che manifesto segno mi sa-
 ranno i suoi commandamenti , oue io possa con
 l' opera mia farle seruigio . E le bacio le mani .
 Di Venetia , il primo di Maggio , 1553.*